

P@ROLE NUOVE

Il Gazzettino di S. Caterina da Siena

Anno XI - n. 2 Dicembre 2014 - Copia gratuita



Parrocchia S. Caterina da Siena

Via Populonia, 44/48 - 00183 Roma

Tel. 06 77209622

www.santacaterinaroma.it

e-mail: parole.nuove@libero.it

Editoriale

Un anno di novità!

Pochi giorni fa abbiamo celebrato il primo anno di vita parrocchiale nel nuovissimo complesso di via Populonia. Era esattamente il 16 novembre 2013, quando, in un clima di grande festa, abbiamo potuto partecipare alla dedizione e consacrazione della chiesa parrocchiale.

Da quel giorno è iniziata una nuova vita per la pastorale parrocchiale. Le tante stanze, i ricchi spazi, sommati all'entusiasmo degli operatori pastorali e si è iniziato subito a programmare! Sappiamo bene che quando c'è gioia nel cuore, tutto ciò che fai riesce meglio! E lavori con più entusiasmo!

Il primo dato importante è che la nostra comunità è cresciuta di numero: le sante messe della domenica ci dicono che almeno un 30% in più si è inserito nella nostra famiglia di S. Caterina. Ufficialmente non sono stati ancora rifatti i nuovi confini territoriali della parrocchia, ma già sappiamo che siamo in tanti! E questo è meraviglioso!

Nei giorni precedenti all'inaugurazione, la parrocchia aveva vissuto un altro momento veramente grande: l'ordinazione sacerdotale di Francesco Panizzoli. Un momento veramente atteso con trepidazione da lui, dalla sua famiglia, da tutti noi! Era il secondo figlio di questa comunità che si consacrava a Dio nel sacerdozio!

A proposito di sacerdoti, quest'anno la comunità si è ulteriormente arricchita della presenza e disponibilità di don Antonio Pascale, della diocesi di Lamezia Terme, che come prete studente si è reso disponibile a seguire gli adolescenti della nostra comunità, dando un'impronta personale al percorso formativo e offrendo sicurezza ed accompagnamento ai nostri animatori. Impegno che per tre anni aveva già svolto il nostro carissimo don Francis Tordilla, che nel frattempo, per volontà del suo vescovo, è andato in collegio per terminare i suoi studi a Roma.

Qui, nei nuovi edifici parrocchiali, abbiamo potuto realizzare per la prima volta, dopo tanto girovagare per istituti e conventi, il nostro annuale ritiro per operatori pastorali, guidati da don Pino Caiazzo.

Un altro momento importante vissuto quest'anno è stato il gesto compiuto dalla nostra animatrice Giulia Fiaschetti, che ha voluto fermare tutti i suoi impegni anche personali, per andare in Madagascar, come volontaria del gruppo Exodus, di don Mazzi. Un ulteriore segno del Signore verso la nostra comunità ed una testimonianza per i nostri ragazzi.

Sulla scia dell'impegno di tanti nostri operatori pastorali, diversi gruppi ed associazioni si sono avvicinate alla parrocchia per offrire le proprie disponibilità e capacità verso il quartiere. È il caso dei volontari della Protezione Civile, con un lavoro silenzioso ma eclatante, all'interno della comunità e della città. Così pure il Centro d'ascolto per la famiglia della dottoressa Falbo, o la nascita del Comitato di quartiere "Mura Latine", che si impegna a lavorare per il decoro delle nostre strade, oltre alle altre attività in favore dei commercianti o delle persone in difficoltà.

Il lavoro, l'impegno e l'entusiasmo di tutte queste persone, affiancate al lavoro pastorale, spirituale e sociale che da sempre svolge la nostra comunità parrocchiale attraverso i suoi operatori pastorali e suoi sacerdoti, ci dice che davvero siamo in tanti a vivere concretamente qui in questo quartiere l'invito in comune ricevuto da Gesù: prenderci cura degli ultimi!

Momenti altrettanto importanti sono stati i diversi concerti fatti nella nostra chiesa; l'iniziativa di una biblioteca, aperta al quartiere; una compagnia di teatro tutta nostra che ha riscosso enorme successo nei suoi spettacoli. Per non parlare del pranzo di Natale organizzato dai volontari, e le tante attività formative e informative, come l'ormai collaudata equipe di catechisti in coppia per accompagnare e preparare i genitori che chiedono il Battesimo per i loro figli, o come il corso di teologia sull'Antico Testamento; così pure il corso di aggiornamento permanente per i nostri catechisti, ecc.

A suggellare tutti questi doni della Provvidenza, due ricchezze che il Signore ci ha voluto offrire: la nascita di un percorso francescano per giovani, caldamente accolto dai nostri ragazzi e la richiesta degli operatori pastorali di poter vivere, ogni settimana, un momento di preghiera e di adorazione eucaristica, il lunedì sera, come segno, anche per il nostro quartiere, di una COMUNITA' VIVA, perché la sua linfa vitale la prende direttamente alla fonte che è Cristo Signore!

Buona lettura. Buon Natale!

Don Humberto

Sommario

Un anno di novità	2
Comprendere profondamente il sacramento del matrimonio	3
La corruzione è un male più grande del peccato	4-5
Paolo VI, gran timoniere ora Beato	5
Cresceremo insieme nell'amore in Cristo	6
Sulla strada rossa di terra malgascia	7
Il dono dello spirito ha trasformato i nostri ragazzi	8
La luce di Cristo per il nostro bambino	8-9
Tweett-ando sul campo MR	9
25 dicembre, ore 00,00: nasce Gesù Cristo ...	10
Si è fatto povero per arricchirci	11
In bacheca	12

In copertina: Piazza San Pietro

P@role Nuove

Direttore responsabile:

don Humberto Gomez

Segretari di redazione:

Francesco Grant

Paola Pollastri

Capi servizio:

Simonetta Pasquali

don Humberto Gomez

Alessandro Panizzoli

Maurizio Lisanti

Computer grafica:

Luca Luciani

Comprendere profondamente il sacramento del matrimonio



Il Sinodo sulla famiglia: tutto verte sull'amore

Sul Sinodo i media hanno detto e scritto tante cose, a volte a sproposito. Gran parte dell'attenzione era focalizzata sui divorziati risposati e sugli omosessuali, ma il cuore del discorso affrontato dai Padri sinodali verteva e verte tuttora sull'amore.

La relazione coniugale è una di quelle realtà che ha subito trasformazioni profonde sia nella sua struttura sia nella sua percezione. Il legame affettivo oggi è posto al centro della relazione e questo è senz'altro un segno dei tempi. La conseguenza di questa diversa sensibilità è un cambiamento di prospettiva che conduce a ripensare in modo rinnovato la dottrina del sacramento del matrimonio. Rinnovare non significa cambiare il contenuto di ciò che è stato rivelato, ma comprenderlo più profondamente. Nel corso dei secoli lo Spirito guida la Chiesa ad una comprensione sempre più profonda del mistero rivelato. Gesù ce lo ha detto: "Lo Spirito ... prenderà del mio e ve lo annuncerà" (Gv 16,13-14). Oggi ci troviamo ad affrontare un passaggio importante di questo annuncio dello Spirito e dobbiamo cercare di coglierne la portata, rifuggendo dalle tentazioni che Papa Francesco ha evidenziato nel suo discorso conclusivo del 18 ottobre. Siamo chiamati a passare dalla categoria del dovere a quella del donare, dalla centralità del contratto alla centralità del sacramento, dalla sottolineatura della celebrazione valida alla sottolineatura della celebrazione fruttuosa del matrimonio.

Sono passaggi che richiedono un ripensamento globale di quel *mistero grande* che è il matrimonio (Ef 5,32). In questo ripensamento i fedeli laici non possono esimersi dal dare il loro insostituibile contributo. Siamo chiamati ad osservare dall'interno la realtà di questo sacramento e questo lo possono fare solo i fedeli laici che vivono il sacramento del matrimonio, ovviamente sotto la guida dei pastori ai quali il Signore

questo siamo invitati dallo stesso Papa Francesco nella sua esortazione apostolica *Evangelii gaudium*. Il Santo Padre invita la Chiesa ad agire come un padre misericordioso (EG 46-47), a parlare come una madre (EG 139-140), ad avere con il Signore una relazione nuziale (EG 264-267), tutti rapporti che fanno riferimento alla vita di una famiglia. La famiglia, allora, non è solo un problema pastorale, ma



ha affidato il suo gregge. Ognuno nel popolo di Dio ha il suo carisma, anche gli sposi. Troppo a lungo questo carisma è rimasto nascosto, fruttificando nel privato delle nostre famiglie. La Chiesa ha bisogno di vedere dal di dentro la bellezza di questo dono di grazia che gli sposi si scambiano nel quotidiano della loro relazione. A

un modello di relazione per la nuova evangelizzazione. Ed è in questa luce, cioè come risorsa per la Chiesa e per il mondo, che dobbiamo guardare alla famiglia anche quando desideriamo cercare soluzioni ai problemi dai quali oggi essa è ferita.

Maria e Mario Persiani



Discorso del santo Padre Francesco alla delegazione dell'Associazione Internazionale di Diritto Penale

La corruzione è un male più grande del peccato

Nel discorso ai giuristi del 23 ottobre 2014, Papa Francesco affronta lo spinoso argomento della giustizia e delle pene. Qualcuno l'ha definita una mini-enciclica. Non smette di stupire Papa Francesco!

1. Premesse sociologiche Il Papa è partito da due premesse sociologiche: l'incitazione alla vendetta e il populismo penale.

Ne! caso, *“tanto da alcuni settori della politica, come da parte di alcuni mezzi di comunicazione si incita talvolta alla violenza e alla vendetta, pubblica e privata, ... anche contro coloro su cui ricade il [solo] sospetto di aver infranto la legge”*. Il pensiero va a coloro che vogliono accreditarsi come difensori

della Patria mostrando –almeno a parole– pugno di ferro contro i rei e tentando in tal modo di sedurre l'elettorato. Il secondo caso parte dalla convinzione che *“attraverso la pena pubblica si possano risolvere i più disparati problemi sociali, come se per le più diverse malattie ci venisse raccomandata la medesima medicina. Non si tratta di fiducia in qualche funzione sociale tradizionalmente attribuita alla pena pubblica, quanto piuttosto della credenza che mediante tale pena si possano ottenere quei benefici che richiederebbero l'implementazione di un altro tipo di politica sociale, economica e di inclusione sociale”*.

Vi è un esplicito richiamo al biblico capro espiatorio, sul quale si caricavano i peccati del popolo, cosicché, spinto a fuggire nel deserto, li portasse via dal popolo. Ma il peggio è che oggi non ci si accontenta del capro espiatorio: *“c'è la tendenza a costruire deliberatamente dei nemici: figu-*

re stereotipate, che concentrano in se stesse tutte le caratteristiche che la società percepisce o interpreta come minacciose. I meccanismi di formazione di queste immagini sono i medesimi che, a suo tempo, permisero l'espansione delle idee razziste”. E' quanto tentano di fare tutti quei movimenti che in Europa e in Italia si oppongono anche violentemente alla presenza di “stranieri”,

tà sono dunque chiamati oggi a lottare non solo per l'abolizione della pena di morte, legale o illegale che sia, e in tutte le sue forme, ma anche al fine di migliorare le condizioni carcerarie, nel rispetto della dignità umana delle persone private della libertà. E questo, io lo collego con l'ergastolo. In Vaticano, poco tempo fa, nel Codice penale del Vaticano, non c'è più, l'ergastolo. L'ergastolo è una pena di morte nascosta”.

3. Altre denunce Il

Papa considera la carcerazione preventiva una forma di pena illecita. Una forma di tortura è la reclusione in carceri di massima sicurezza. Gli Stati devono astenersi dal castigare penalmente i bambini e praticare nei confronti di anziani, handicappati, donne in gravidanza, madri e padri unici responsabili dei minori trattamenti particolari. La schiavitù deve essere considerata come un



gonfiandone arbitrariamente presenze e responsabilità.

2. Pena di morte ed ergastolo. Papa Francesco ha esortato i giuristi a evitare alcune tendenze: quella di utilizzare le pene con finalità preventiva (come chi vuole la pena di morte perché ritiene che abbia effetto deterrente – cosa mai dimostrata in modo univoco!); quella di non ragionare e investire sulle misure alternative al carcere. Egli ribadisce la condanna della pena di morte: *“Gli argomenti contrari alla pena di morte sono molti e ben conosciuti. La Chiesa ne ha opportunamente sottolineato alcuni, come la possibilità dell'esistenza dell'errore giudiziale e l'uso che ne fanno i regimi totalitari e dittatoriali, che la utilizzano come strumento di soppressione della dissidenza politica o di persecuzione delle minoranze religiose e culturali, tutte vittime che per le loro rispettive legislazioni sono “delinquenti”. Tutti i cristiani e gli uomini di buona volon-*

reato di “lesa umanità”, è necessario ogni sforzo per prevenire e combattere il fenomeno della tratta e del commercio di esseri umani, altrimenti si diventa conniventi. Non è tollerabile che più di un miliardo di esseri umani vivano nella povertà assoluta, senza accesso ad acqua, elettricità servizi igienici, scolastici e sanitari.

4. La corruzione: male più grande del peccato. Credo sia un aspetto doloroso per il nostro Paese. Crea disgusto e sgomento. Sembra che ogni opera pubblica, ogni appalto, ogni pratica debba essere occasione di scandalo. Mazzette, bustarelle, tangenti sono termini che segnano immanicabilmente ogni notiziario. Vale dunque la pena riportare ampiamente le parole di Papa Francesco: *“La corruzione è essa stessa anche un processo di morte: quando la vita muore, c'è corruzione. Ci sono poche cose più difficili che aprire una breccia in un cuore corrotto: «Così è di chi accumula tesoro-*

ri per sé e non si arricchisce presso Dio» (Lc 12,21). Quando la situazione personale del corrotto diventa complicata, egli conosce tutte le scappatoie per sfuggirvi come fece l'amministratore disonesto del Vangelo (cfr Lc 16,1-8). Il corrotto attraversa la vita con le scorciatoie dell'opportunismo, con l'aria di chi dice: "Non sono stato io", arrivando a interiorizzare la sua maschera di uomo onesto. E' un processo di interiorizzazione. Il corrotto non può accettare la critica, squalifica chi la fa, cerca di sminuire qualsiasi autorità morale che possa metterlo in discussione, non valorizza gli altri e attacca con l'insulto chiunque pensa in modo diverso. Se i rapporti di forza lo permettono, perseguita chiunque lo contraddica. La corruzione è un male più grande del peccato. Più che perdonato, questo male deve essere curato. La corruzione è diventata naturale, al punto da arrivare a costituire uno stato personale e sociale legato al costume, una pratica abituale nelle transazioni commerciali e finanziarie, negli appalti pubblici, in ogni negoziazione che coinvolga agenti dello Stato. È la vittoria delle apparenze sulla realtà e della sfacciataggine impudica sulla discrezione onorevole. Tuttavia, il Signore non si stanca di bussare alle porte dei corrotti. La corruzione non può nulla contro la speranza. Che cosa può fare il diritto penale contro la corruzione? Sono ormai molte le convenzioni e i trattati internazionali in materia e hanno proliferato le ipotesi di reato orientate a proteggere non tanto i cittadini... quanto gli interessi degli operatori dei mercati economici e finanziari. La sanzione penale è selettiva. È come una rete che cattura solo i pesci piccoli, mentre lascia i grandi liberi nel mare.

Conclusioni. La cautela nell'applicazione della pena deve essere il principio che regge i sistemi penali. Il rispetto della dignità umana non solo deve operare come limite all'arbitrarietà e agli eccessi degli agenti dello Stato, ma come criterio di orientamento per il perseguimento e la repressione di quelle condotte che rappresentano i più gravi attacchi alla dignità e integrità della persona umana.

Alessandro Panizzoli

Paolo VI, gran timoniere ora Beato

Della beatificazione di Papa Paolo VI si è parlato pochissimo, quasi per nulla; dimenticato in maniera immotivata, conformemente alla solitudine che spesso lo ha caratterizzato. Proveremo a tracciarne un breve profilo ispirati dal desiderio di comprendere le meraviglie che lo Spirito Santo opera all'interno della storia umana e della Chiesa.

Definito da papa Benedetto "il grande timoniere" Paolo VI, eletto papa il 21 giugno 1963, è colui che ha ripreso il Concilio Vaticano II, dirigendolo con sicurezza e portandolo a compimento, condividendone tensioni, presupposti, prospettive. Se il santo Giovanni XXIII aveva intuito la necessità e la fecondità prospettica del Concilio, Paolo VI ne ha sviluppato tutta la idealità resa concretamente operante anche nella sua persona.

A cominciare dal modo di vivere il Pontificato: con la rinuncia alla tiara, ultimo simbolo del papa-re, venduta per devolverne il ricavato ai poveri e con la riforma della Curia romana, eliminando quei dicasteri che inevitabilmente i secoli avevano reso obsoleti, dà chiari segnali di modernità, essenzialità, povertà evangelica. Paolo VI individua prospettive nuove: la prima enciclica *Ecclesiam suam* ripensa il mistero della Chiesa a partire da Cristo; *suam* perchè in riferimento a Cristo fondatore e capo della "sua" Chiesa. Entrando in questo mistero, che è mistero stesso di Dio, anticipa e realizza una strada ecumenica nuova, mai immaginata precedentemente. Lo storico abbraccio che dopo quasi mille anni ha visto riunire il vescovo di Roma e il Patriarca di Costantinopoli durante il suo primo viaggio in Terrasanta nel 1965; il bacio dei piedi del metropolita ortodosso Melitone, in occasione del decimo anniversario della remissione delle scomuniche reciproche, sono gesti concreti compiuti da Paolo VI e segni precisi che la strada dell'ecumenismo era ormai tracciata definitivamente nella vita delle due Chiese sorelle.

La sua intuizione che era necessario per la Chiesa tutta aprirsi al mondo: i nove viaggi apostolici, i primi di un Pontefice, lo hanno fatto uscire per la prima volta verso le "periferie del mondo", come direbbe oggi papa Francesco. L'incontro col mondo operaio, l'ascolto del grido dei poveri, la denuncia dell'ingiustizia



sociale, la speranza in un progresso "vero" dei popoli, espressi nella *Populorum progressio*; l'incontro col mondo della cultura attraverso la formazione dei giovani universitari, di cui si era occupato da giovane, è la dimensione forse più commovente del suo pontificato. Nessuno degli over cinquanta può dimenticare il grido di dolore per l'amico Aldo Moro sequestrato e poi ucciso dalle Brigate Rosse; l'invocazione e la supplica verso il cielo, l'offerta della propria vita in

cambio dello statista, ne hanno mostrato il volto sofferente e la compassione cristiana. La profezia sul valore della vita, è stato un altro tema tanto caro al papa; quanto profetiche sono state le sue parole nell'*Humanae vitae*, l'enciclica così contestata e odiata anche da molti cattolici, in cui ha difeso la dignità della persona, l'alto valore della procreazione, il rispetto della donna. Al cuore di tutti questi aspetti stava Cristo, salvatore dell'uomo, centro della storia e del mondo, l'annuncio del quale era da lui ritenuto necessario, insostituibile, vero. L'essenzialità delle sue parole autentiche, profonde e contemporaneamente austere, sembrano risuonare ancora oggi nelle orecchie di chi ha saputo ascoltarlo, di chi non cerca nel pontefice emozioni da star, ma vuole riconoscere in lui l'umile servitore di Cristo, capace di portarlo a tutti i popoli, a tutti gli uomini, nonostante e grazie alle condizioni contingenti. Paolo VI è colui che ha fatto dell'inculturazione del Vangelo il suo caposaldo e della sua purificazione dalle incrostazioni secolari una vera rivoluzione. Se i Papi della seconda metà del Novecento sono stati stelle radiose dei nuovi cieli del terzo millennio, sicuramente Paolo VI ne è stato la stessa polare, la guida, il suggeritore, l'originale e coraggioso interprete di una Chiesa che desiderava aprirsi al mondo senza perdere autenticità e specificità. Personalmente fedele fino alla morte ai valori del Vangelo eroicamente vissuti sulla propria carne, la Chiesa ci presenta Paolo VI beato tra i beati. Non possiamo dimenticarlo, né tantomeno sottovalutarlo ma restituirlo, anche come popolo cristiano, a quella profezia che solo chi è costantemente in ascolto dello Spirito Santo è in grado di proclamare.

Prega per noi beato Paolo VI.

Simonetta Pasquali

'Cresceremo insieme nell'amore in Cristo'

*Don Antonio Pascale al fianco della comunità,
a cominciare dai giovani*

È da circa due mesi che sono in mezzo a voi, ed in questo tempo leggendo la storia di tutta la mia vita vedo come Dio provvede sempre a me in modo originale, non è ripetitivo. Io sono nato in un piccolo paesino della Calabria, Gizzeria, vicino Lamezia Terme, e mai avrei pensato che da una curiosità, il Signore potesse costruire una storia. La mia esperienza di fede è iniziata da bambino servendo la messa e poi dentro la trama della mia vita, fatta di gioie e di sofferenze, di doni e di limiti, mi sono reso conto che un cammino era possibile. Il 25 marzo 2013 sono diventato sacerdote, l'espressione del vangelo che ho scelto per la mia immaginetta è stata: "nulla è impossibile a Dio", perché Dio non si lascia vincere in generosità, lui è fedele, si impegna seriamente con noi. La fede non si poggia sul nulla ma cresce prendendo consapevolezza della storia che Dio fa con ciascuno.

Percepisco che nella vita spirituale si è sempre un po' precari, avere fede non è scontato, ma l'importante è accogliere la sfida che è possibile con Dio vivere il Vangelo.

Sono venuto a Roma l'anno scorso per iniziare la licenza (specializzazione) in teologia dogmatica alla Gregoriana e ho abitato a Torracchia, nella Parrocchia di San Benedetto Giuseppe Labre, dove ho conosciuto il cammino neocatecumenale che continuo ancora in questo anno. Vedo alcuni frutti in questa esperienza soprattutto per la centralità della parola di Dio che è e deve essere l'anima della vita spirituale di ogni cristiano.

Per la distanza dall'università ho cercato una parrocchia più vicina e sono arrivato a conoscere don Humberto tramite don Fortunato Morrone che ha svolto il suo ministero sacerdotale in mezzo a voi, quando anche lui era studente a Roma.

Quest'anno iniziato con voi è una benedizione di Dio, sto conoscendo e collaborando con tante realtà della parrocchia; in particolare fin dall'inizio don Humberto

mi ha affidato il cammino di MR che è sostenuto da un gruppo di giovani che è ben motivato, si può fare fatica a volte a superare i propri modi di pensare per parlare la lingua comune dello Spirito, che si impara nella preghiera, proprio perché noi non dobbiamo solo parlare di Dio ma aiutare i ragazzi a parlare a Dio. Il fine è fare nostri i sentimenti di Gesù, diventare

sempre più ciò che siamo: Figli nel Figlio.

Io faccio solo da allenatore cercando di stimolare questo: nessuno di noi porta se stesso, ognuno deve impegnarsi a portare quella verità viva che è Cristo; a volte questo scomoda, ferisce, ma alcuni tagli sono necessari perché nasca vita, per la crescita umana e spirituale.

Sono fiducioso che cresceremo insieme nell'amore a Cristo, alla Chiesa e nella fraternità vera che non si fonda sulla simpatia o sui compromessi ma nel condividere la stessa fede. Grazie per la vostra accoglienza, abbiate pazienza per i miei limiti, pregate per i miei combattimenti, camminiamo insieme con la gioia del Vangelo.

Don Antonio Pascale



Sulla strada rossa di terra malgascia sono io ad essere accolta

Salama a tutti sono Giulia! A Febbraio sono partita come volontaria del Servizio Civile destinazione Madagascar, più precisamente mi trovo nella comunità di ragazzi-adolescenti chiamata "Ambalakilonga" che significa "Villaggio dei ragazzi" a Fianarantsoa. Questo viaggio è un ritorno tanto desiderato, sognato e atteso in quanto tre anni fa ho fatto già qui un'esperienza di circa un mese con l'associazione ESF (Educatori Senza Frontiere) promettendomi che sarei tornata.

Se oggi sono qui è certamente anche grazie alla formazione umana ricevuta dalla Parrocchia di Santa Caterina: crescere insieme ad una comunità piena di giovani, fare oratorio con i più piccoli, seguire con l'MR le orme dei più grandi ha fatto emergere la forte predisposizione per l'altro e colgo l'occasione per ringraziare tutte le famiglie che hanno contribuito con un'offerta alla Comunità dove ora mi trovo. Scrivevo nel mio diario dopo la prima esperienza: *"Con gli occhi e le orecchie ben aperte, cercando di lasciarmi alle spalle preconcetti e frontiere sia interne che esterne, sono partita con la sana ed eccitante curiosità del mio primo viaggio, alla scoperta della mia tanto attesa Africa; la paura era tanta ma la voglia di andare incolmabile. L'esperienza in questo posto mi ha permesso di entrare in contatto diretto con una dimensione che non è solo legata all'emergenza e alla situazione problematica. Ho incontrato luoghi di vita, persone, occhi incancellabili"*.

Ad Ambalakilonga ho trovato una casa autentica con il bello, il vero e lo specchio di te stesso che solo casa ti può dare; ho trovato ragazzi meravigliosi che mi hanno accolto con affetto e gioia; ho trovato bambini con occhi dolci, furbi, a volte spaventati e tristi, ma che parlano sempre a chi li sa ascoltare; ho visto l'impegno concreto e costante degli educatori sul campo.

La ricchezza dei paesaggi è pari alla ricchezza delle persone incontrate. Questo è un luogo in cui gli sguardi, il contatto, i sorrisi valgono più di mille parole. Qui si può essere felici semplicemente disegnando con la terra, costruendo bandierine e ventagli di carta, pulendo il riso e ballando insieme. Ambalakilonga è il luogo in cui del cellofan arrotolato può diventare un pallone da calcio, dove ci si sveglia alle quattro per fare kung fu e preparare la colazione.



Il mio impegno riguarda i ragazzi della Comunità, i bambini di strada e gli "universitari" (bambini di 3-4) oltre a una serie di altre strutture come l'orfanotrofio, il preventorio che ospita bambini rachitici e villaggi in cui facciamo volontariato il sabato mattina con i nostri ragazzi. Gli "universitari" sono ospitati tutte le mattine in un'aula messa a disposizione dalla Comunità per giocare ed avere le prime nozioni di educazione scolastica che costa 1.20 euro l'anno!!! Noi volontari affianchiamo la maestra proponendo laboratori artistici, musicali e ricreativi. I bambini hanno alle spalle una famiglia che crede fortemente nell'importanza della scuola. Non immaginate con quanta trepidazione aspettano la mattina presto che il cancello blu si apra e tutti in fila, con i loro grembiulini entrano per iniziare la giornata!

Per quanto riguarda i bambini di strada l'incontro con loro è stata un'esperienza molto forte, da subito mi ha toccato nel profondo. Sono bambini in grave

stato di abbandono la cui vita si svolge al di fuori della famiglia e di qualsiasi comunità ad accudirli. La loro vita si svolge praticamente sulla strada perché è più bello della realtà in cui vivono, disumana a livello affettivo, morale ed economico: è spesso l'alternativa ad una vita di stenti, la strada li accoglie senza giudicarli. Il nostro servizio consiste nell'aiutarli a recuperare un po' della loro infanzia ascoltandoli, giocando, facendo loro la doccia e offrendo il pranzo che spesso è il loro unico pasto giornaliero.

Infine desidero raccontarvi dei ragazzi di Ambalakilonga (orfani e/o ex bambini di strada), ragazzi stupendi che all'interno del Villaggio cercano un riscatto e desiderano intensamente superare le loro difficoltà impegnandosi nelle scuole di specializzazione in elettricità, muratura, idraulica, falegnameria ed informatica. Noi educatori nel pomeriggio proponiamo attività sportive, artistiche, l'artigianato, il cineforum, il volontariato. Insieme a loro ci riuniamo tutte le sere per cantare il Padre Nostro, momento molto intenso.

Ognuno di questi ragazzi sta vivendo il proprio viaggio sulla sua strada ed Ambalakilonga rappresenta un tratto, solo un tratto, per tutti. Uno stare e condividere con la comunità anni, avventure, quotidianità, tempi e spazi che formano e trasformano, dentro e fuori. Loro stanno e ci vedono arrivare, fare e ripartire, una, due, dieci persone ogni anno. E ogni volta riescono ad accogliere chi arriva a casa loro con naturalezza ed entusiasmo, ancora una volta senza artifici.

Spero che queste poche righe possano far comprendere a chi legge anche soltanto una minima parte di ciò che sto vivendo qui, di quanto abbia dato ma soprattutto ricevuto percorrendo questa nuova strada, rossa di terra malgascia e colma di speranza e di amore. Veloma (arrivederci)!

Giulia Fiaschetti

Ancora una scommessa sui giovani: il gruppo cresima 2014

Il dono dello spirito ha trasformato i nostri ragazzi

Eccoci all'arrivo di un percorso lungo sei anni. Primo passaggio, il secondo anno con il Sacramento della Comunione, ed erano ben 84! Hanno proseguito in 32, perseverando nel cammino alla Cresima per altri quattro anni. Anche se la scuola e lo sport impegnano tutto il loro tempo, anche se a volte si sentono dei marziani al di fuori della Parrocchia, hanno compreso che questo percorso di fede era fondamentale per la loro crescita spirituale e personale.

Loro ci sono stati, anche se con "fare" tipico, prima infantile e poi adolescenziale, ovvero dimostrando non sempre interesse, partecipando spesso alle catechesi come spettatori piuttosto che come protagonisti. Sono stati formidabili nel mettere noi catechisti continuamente in crisi con dubbi su come procedere per interessarli e coinvolgerli. Infatti la nostra preoccupazione costante è stata ricercare il modo di arrivare a loro, ai loro cuori, per non perderci per strada.

E così fra chiacchiere, sbadigli e interventi ben centrati, in questi ultimi incontri di preparazione ci hanno sorpreso, perché qualcosa è davvero cambiato in loro: in molti hanno sentito che Cristo è reale, vicino a loro, che è il vero amico della loro vita, quell'amico.....per sempre! Si pongono domande esistenziali più complesse e sebbene con difficoltà, sembrano comprendere che lo Spirito Santo che hanno ricevuto esiste davvero e sembrano più consapevoli del suo peso e del suo posto, nella vita cristiana. Noi ci auguriamo vivamente che con la Cresima inizi un cammino verso una vita nuova, che la loro vita si realizzi secondo lo Spirito. Sono ragazzi in gamba, ognuno ha delle caratteristiche e delle vocazioni diverse anche se per ora non ne sono consapevoli, ma ognuno è in grado di scoprire i doni che Dio ha messo nel loro cuore e di esprimerli nella loro esistenza. La strada che li attende non sarà facile perché il mondo che li circonda propone prepotente tanti falsi idoli, più facili da seguire e da appassionare; ma hanno acquisito in questi anni anche gli strumenti di fede e di personalità che gli permetteranno di discernere quale strada percorrere. Fondamentale sarà continuare questo percorso di crescita nel Movimento Ragazzi, dove da adulti potranno spri-



mentarsi come cristiani attivi. Se oggi hanno accolto i doni dello Spirito in un pacco ben confezionato, sarà ora, nel dopo Cresima, il tempo di scartarlo, tirare fuori un dono alla volta e pensare che cosa farci davvero e capire che Sapienza, Intelletto, Timor di Dio, Consiglio, Scienza, Forza e Pietà faranno di loro degli uomini e delle donne di Dio, forti e liberi.

Anche per noi catechisti è stata una un'esperienza coinvolgente al massimo. E 'scialla'..., come dicono loro, se non siamo stati perfetti, perché comunque è stata unica! Ognuno di loro ha un posto speciale nel nostro cuore, e noi ci sentiamo parte del loro. Anche questo è compreso nel cammino di preparazione alla Cresima, ovvero sentirsi parte della comunità cristiana, sentirsi un gruppo

che ha condiviso un'esperienza forte di emozioni, di sentimenti "buoni" come l'amicizia e la fratellanza. Vivere e condividere l'esperienza dei ritiri e dei campi estivi (anche se purtroppo la presenza non è stata sempre piena) ci ha permesso di conoscerci meglio, di pregare, ridere, parlare, mangiare e dormire insieme, di prenderci cura l'uno dell'altro, di collaborare. E questo è stato il collante forte per il gruppo che ha vissuto realmente la fraternità cristiana, mettendo Dio al centro della propria vita.

Cari ragazzi, noi scommettiamo su di voi, sul vostro cammino di fede e vogliamo continuare a vedervi in comunità attivi e pieni di gioia, di quella gioia e di quella luce che solo Dio ci dona.

Pietro e Marilena

La Luce di Cristo e l'abbraccio della comunità per il nostro bambino

I battesimi e l'accoglienza della parrocchia

Questa è la storia di un'esperienza bellissima, indimenticabile, che porteremo sempre nei nostri cuori. Il 6 aprile di quest'anno, il nostro piccolo Leonardo ha ricevuto il battesimo nella nuova chiesa di Santa Caterina da Siena e ad officiare il rito è stato il grande e adorabile Don Humberto. Battezzarlo proprio a Santa Caterina è stata per me, che sono la sua

mamma, "una scelta del cuore" perché in questa parrocchia ho trascorso molto tempo della mia infanzia e dell'adolescenza ed ho stretto amicizie che sono ancora oggi ben salde; qui ho ricevuto tutti i sacramenti e con i catechisti, il caro e indimenticabile Don Aldo e Don Humberto ho stabilito un rapporto affettuoso e solido. Ho sempre apprezzato la generosità con cui tutti indistintamente

TWEETT-ANDO SUL CAMPO MR

I ragazzi in cammino alla ricerca di Gesù

Cos'è un tweet? È una parola inglese che vuol dire cinguettio, viene usata nei social network per lasciare messaggi brevi in modo da poter sinteticamente esprimere un pensiero. Questa estate abbiamo cinguettato tutti insieme per parlarvi del nostro cammino di MR, della settimana del campo scuola in particolare. Voci diverse, anche se i messaggi sono brevi, sono efficaci a descrivere l'esperienza vissuta insieme, così il nostro cantare solitario è diventato coro, proprio come avveniva camminando tra Berceto e Lucca. La nostra musica fa così:

"Camminare, pensare, ridere, pregare, poche parole che mi fanno ricordare un'esperienza fantastica che mi porterò sempre nel cuore. Mi ha dato la possibilità di riflettere su me stesso, su cosa sono e su cosa voglio diventare."

"La fatica era tanta, passo dopo passo, salita dopo salita, eppure ero lì a credere di riuscirci, di potercela fare. Era tutto così bello, era tutto così naturale."

"CampoCisaLucca non bastano la pioggia, le salite, gli zaini pesanti e la fatica a fermare la nostra voglia di stare insieme."

"Tu sei pazzoooooooo, Fabrizio miooooo...ti fai rubareee il cellulareeeeeee"

"Il campo è una ficata: si cammina, ci si tonifica, si mangia fino a scoppiare senza ingrassare, ma soprattutto, anche se faticoso e stancante, è un modo utile per crescere: arricchendoti tramite la condivisione con gli altri e conoscendo sempre meglio te stesso!"

"Il campo Berceto-Lucca, bellissima esperienza di fede, ha portato nel mio quotidiano valori nuovi, cristiani e non. Una pausa dalla vita che mi ha insegnato a vivere."

"ciao mamma guarda come mi diverto !!!
#campoMR2014

#passodopopasso

#solodivertimento
#chestaiaspettando?"
"Il campo mr è un'esperienza unica, inspiegabile se non la vivi. Quando ci sei dentro



ti rendi conto che molte domande trovano risposta ed altre vengono a galla, quando termina tutto ti rendi conto di essere cambiato."

"Il campo verso il volto santo di Lucca è stato una continua ricerca. Ricerca di un senso, ricerca della strada, ricerca di noi stessi, mai come quest'anno."

"Campo Berceto-Lucca

Un viaggio alla scoperta di Dio e di noi stessi. Un cammino pieno di ostacoli, dolori, gioie e risate che non è terminato a Lucca ma continua dentro di noi."

"...montagne da scalare e Ragazzi da condurre verso una meta, verso il Tuo Volto. Abbiamo iniziato nella nebbia e abbiamo finito il Cammino nel Sole.

#nonèunagita#camminandoversoTe#zaino"

"Doveva proprio conoscerci...benvenuto Andrea."

"Campo Mr Berceto-Lucca faticando s'impara.

#amicizia#scoperta#puzzadipiedi#santa-caterina#ciuffua#pezzasottolascelle#comunità#sorrisi#chiarrivaprimaaspetta#gavettoni#condivisione#cantaecammina."

Gruppo MR

contribuivano a dare un'impronta cristiana alla mia giovane vita e a quella di tanti miei coetanei, dandosi tanto da fare per rendere piacevole e indimenticabile ogni attività svolta. Non ho avuto dubbi quindi che il nostro Leonardo dovesse iniziare il suo percorso di cristiano proprio qui. Ovviamente anche Fabio, il papà, pur provenendo da altra parrocchia e con esperienze diverse dalle mie, ha condiviso pienamente questa scelta, affezionandosi moltissimo a Don Humberto che è stato scelto anche per accompagnarci e celebrare il nostro matrimonio. Io e Fabio siamo rimasti gradevolmente sorpresi nell'apprendere che due nuovi amici, Francesco e Letizia, anche grazie alla loro esperienza familiare, ci avrebbero aiutati a compren-

dere l'importanza di questo sacramento e ci sarebbero stati vicini in questa nuova esperienza facendoci sentire "in famiglia". I nostri nuovi amici si sono rivelati accoglienti, affettuosi, ci hanno fatto sentire ben inseriti nel gruppo parrocchiale e ci hanno dato la sensazione che il nostro piccolo Leonardo fosse accolto da braccia amorevoli che anche in futuro potranno aiutarlo e sostenerlo nella crescita che noi genitori vogliamo improntata ai principi cristiani ai quali anche noi ci ispiriamo quotidianamente.

La funzione è stata veramente straordinaria: una festa... E' stata proprio una festa! I due bimbi battezzandi, forse per l'atmosfera gioiosa, erano tranquilli, allegri, era come se si rendessero conto di quanto

amore per loro ci fosse in quella chiesa e di quante preghiere tutti i presenti facessero per affidarli alla bontà di Dio. Tra un sorriso ed un altro, un simpatico urletto e qualche smorfietta, soprattutto di Leonardo, i due "cuccioli" sono stati accolti ed applauditi con gioia da tutti i presenti e il loro visetto sorridente e solare è stato il regalo più bello per noi genitori.

A questo punto diamo voce a Leonardo e ci uniamo a lui per ringraziare di cuore Don Humberto, Francesco e Letizia che ci hanno fatto vivere questo passaggio tanto importate nella vita di un uomo e di un cristiano in modo lieve ma profondo, senza retorica ma con sentito spirito di fede.

Ines e Fabio

25 Dicembre, ore 00.00: nasce Gesù Cristo

Rinasciamo insieme a Lui

Ci siamo sempre di più avvicinando al Natale. Per qualcuno può voler dire il pranzo con la famiglia, per altri un periodo di riposo, per altri ancora la caccia al volantino delle offerte natalizie. Non siamo ripetitivi nè banali se affermiamo che ormai il Natale è per molti una mera commercializzazione di un'idea, di una festa, di un momento di condivisione. Siamo purtroppo abituati a vedere tutto come una frenetica ricerca di piacere, di possibilità di incrementare o meno la nostra posizione di benessere generale. Siamo i primi a lamentarci, gli ultimi a fare qualcosa perché le cose cambino. Noi giovani siamo schiavi delle nostre compagnie, delle nostre frequentazioni, vediamo questi giorni come possibilità di stare di più con le persone con cui già passiamo la maggior parte del nostro tempo, senza però riuscire ad essere noi stessi. Perché il problema non è tanto il non pensare cristiano (quella vocina esce sempre nei momenti più importanti) quanto poi l'agire di conseguenza. Non riusciamo ad essere noi stessi, non riusciamo a seguire le nostre emozioni, per paura che possano non piacere a chi invece riteniamo sia importante. Chi è davvero importante capisce e accetta tutti i tuoi modi di essere, e se non lo fa non ti volta le spalle ma ti aiuta a farti capire cosa non va.

Ma questo è un altro discorso. Noi giovani siamo davvero così privi di personalità da farci imporre il nostro stile di vita da una massa uniforme e unidirezionale? Pensiamo davvero di vivere la nostra esistenza mettendo a tacere il nostro cuore per dare ascolto a chi alla prima difficoltà sarà lontano? Una vita non si conduce di certo da soli ma forse dobbiamo imparare a distinguere fra chi ci consiglia e chi ci condiziona. Oramai tante persone riescono in tanti modi ad apparire in una

maniera che non sono; e chi invece davvero è si sente tradito e abbandonato nel suo essere silenzioso. Impariamo a bastarci, impariamo a capire che non è importante quante persone apprezzino quello che siamo ma quali persone lo apprezzano. Facciamo sì che questo Natale con il suo spirito e con i suoi momenti di riflessione ci dia la forza di ripartire da questo: fra essere e avere vince sempre l'essere, perché l'aver è momentaneo e



dicembre. Il gruppo MR è la testimonianza più diretta e concreta che io vi possa portare, a nome di tutti noi giovani di Santa Caterina.

Nessuno ha paura di essere se stesso, nessuno impone le proprie idee al compagno, il gruppo si mette continuamente in discussione, cercando di costruire unito delle solide basi per

passaggero mentre l'essere può sembrare inspiegabile e misterioso qualche volta ma alla fine sarà una gioia vedere che avevi ragione.

Non mi sono trovato minimamente a mio agio scrivendo questo articolo. Ho pensato a mille modi per far capire quello che avevo in mente senza trovarne nessuno che mi soddisfacesse a pieno. Alla fine ho pensato che una testimonianza diretta fosse la cosa più semplice e chiara: il weekend del 29 novembre io e altri cinque ragazzi del gruppo MR abbiamo preso parte come animatori al D-day dei bambini del terzo, quarto e quinto corso, per poi partecipare al nostro ritiro, il 13 e il 14



la nostra vita, provando ad utilizzare il nostro essere cristiani come pilastro centrale. In fondo è questo il senso del Natale per noi ragazzi: rinascere ogni anno con Gesù, per essere veramente noi stessi.

Fabrizio Grant

L'adorazione dei pastori di Caravaggio

Si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà

Nel periodo natalizio di qualche anno fa passeggiavo con la mia famiglia per le vie del centro, senza una meta precisa, come purtroppo poche volte ci capita di poter fare. Quella mattina le luci e i riflessi delle vetrine non mi attiravano se non per qualche occhiata furtiva che ogni tanto lanciavo intorno, ben più presa a immergermi nella luce tagliente e chiara di una bella giornata d'inverno. Poi lo sguardo del tutto imprevedibilmente si blocca su una immagine intravista al di là della grande vetrata del Punto Camera, lo spazio della Camera dei Deputati aperto in via del Parlamento: è così il mio incontro sorprendente e inatteso con l'*Adorazione dei pastori* di Caravaggio, di cui era appena terminato il restauro, condotto prima di esporre la tela nella mostra quell'anno dedicata all'artista alle Scuderie al Quirinale.

Solo adesso a distanza di anni, riflettendo sull'opera che da quel 2009 non ho più avuto modo di rivedere, capisco perché mi ha così colpita. Caravaggio nell'affrontare il tema rivoluziona l'iconografia tradizionale: in un interno spoglio e dimesso Maria, che stringe amorevolmente Gesù fra le braccia, è seduta a terra appoggiata alla mangiatoia, dietro cui, quasi dall'ombra, affiorano le sagome dell'asino e del bue. Tre pastori e una quarta figura maschile, Giuseppe, sono disposti a lato di Maria a costruire una diagonale ascendente: i pastori sono da soli, senza i loro animali, e ci appaiono sbigottiti e sorpresi. Secondo Caravaggio non riescono fino in fondo a lasciarsi andare a quella "grande gioia, che sarà di tutto il popolo" annunciata loro dall'angelo del Signore, come riferisce l'evangelista Luca. Sono davanti al piccolo Bambino, il Messia tanto atteso, ma non osano avvicinarsi più di tanto, loro che dopo l'annuncio esclamano: "Andiamo dunque fino a Betlemme, vediamo questo avvenimento che il Signore ci ha fatto conoscere".

Dopo l'intervento di pulitura ora si legge più chiaramente la parte del dipinto

nell'angolo in basso a sinistra: con la stessa cura con cui aveva inserito in alcune delle tele precedenti delle nature morte, qui Caravaggio riunisce gli arnesi di un falegname, tra cui riconosciamo bene la squadra e una sega: e certamente il legame è con Giuseppe, un falegname specializza-



CARAVAGGIO, *Adorazione dei pastori*, olio su tela, 314 x 211 cm. Messina, Museo Regionale

to, diremmo oggi un carpentiere abile nella costruzione di strutture portanti in legno, come conferma la presenza del sacchetto di chiodi, a lungo confuso con un pane.

L'ambientazione del dipinto è buia e la composizione, impostata su una diagonale, è illuminata da una fonte di luce laterale, come spesso accade nelle opere tarde di Caravaggio; i toni utilizzati sono bruni, terrosi ad eccezione del rosso della veste di Maria, ripreso nel mantello di uno dei pastori, e di pochi tocchi di bianco che risaltano nella penombra diffusa.

Come nelle altre opere siciliane, realizzate negli anni terribili dell'allontanamen-

to da Roma, la proporzione tra le figure e l'altezza della tela ci orienta alla percezione del sacro: le dimensioni delle figure umane appaiono fortemente ridotte rispetto a quelle dall'ambiente circostante: eppure qui il distacco rispetto all'umile stalla non è dato tanto dalle dimensioni quanto dall'accentuazione del contrasto chiaroscurale, grazie al quale le figure acquistano rilievo rispetto all'oscurità e al vuoto dello spazio in cui sono inserite.

Se concentriamo l'attenzione sui personaggi ci colpisce la tenerezza con cui Maria stringe a sé il Bambino, in un materno gesto che indica tutta la volontà di accoglierlo e proteggerlo, nonostante la stanchezza provata, che le segna il volto. I pastori sono inginocchiati, protesi verso la Madre e il Bambino: Caravaggio ce li mostra come "povera gente", capaci ancora di stupirsi, come è evidente dalla varietà dei loro gesti, che sembrano indicarci l'aspetto più umano e intimo del Natale, invitando anche noi fedeli di oggi all'adorazione, con semplicità e spontaneità.

E la mente dalla scena sulla tela va alle parole di papa Francesco, che ancora una volta ci invitano a legare la povertà al mistero dell'Incarnazione: *"Quando il Figlio di Dio si è fatto uomo, ha scelto una via di povertà, di spogliazione. Come dice san Paolo nella Lettera ai Filippesi: «Abbiate in voi gli stessi sentimenti di Cristo Gesù: egli, pur essendo nella condizione di Dio, non ritenne un privilegio l'essere come Dio, ma svuotò se stesso assumendo una condizione di servo, diventando simile agli uomini». Gesù è Dio che si spoglia della sua gloria. Qui vediamo la scelta di povertà di Dio: da ricco che era, si è fatto povero per arricchirci per mezzo della sua povertà. E' il mistero che contempliamo nel presepio, vedendo il Figlio di Dio in una mangiatoia; e poi sulla croce, dove la spogliazione giunge al culmine".*

(dal Messaggio del Santo Padre Francesco per la XXIX giornata mondiale della gioventù, 2014)

Livia Scolari



Notizie

a cura di Maurizio Lisanti

AVVISI BACHECA

BANCO ALIMENTARE

Raccolta Colletta Alimentare del 29 novembre 2014 presso il supermercato SMA dei Laterani
Hanno partecipato 18 volontari
Sono stati raccolti : kg 2.100 di alimenti

RACCOLTA DEL SANGUE

Nel corso dell'ultima raccolta di sangue (1 giugno 2014) sono stati raccolti n. 25 flaconi oltre quelli raccolti direttamente nel centro trasfusionale del Bambino Gesù (Piazza di Sant'Onofrio, 4, Roma) presso il quale alcuni volontari donano periodicamente il sangue a nome della nostra Parrocchia.

La prossima raccolta sarà in primavera.

Non ci sarà la consueta raccolta di inizio anno per motivi logistici.

APPUNTAMENTI

Tutti i lunedì alle ore 21,30 in Chiesa:

ADORAZIONE EUCARISTICA COMUNITARIA

Martedì mattina: alle ore 11: Corso di Teologia sull'Antico Testamento. Relatrice Pina Imperatori

Lunedì, mercoledì e giovedì possibilità di accedere alla Biblioteca:

orari 10/12 – 17-19

CINEFORUM a cura di Paolo Di Nicola

16/01/2015	Still Life	di Umberto Pasolini (drammatico)
13/02/2015	L'intervallo	di Leonardo Di Costanzo (drammatico)
20/03/2015	Il Vangelo secondo Matteo	di Pier Paolo Pasolini (storico)
17/04/2015	12 anni schiavo	di Steve McQueen (drammatico)
08/05/2015	In grazia di Dio	di Edoardo Winspeare (drammatico)
29/05/2015	Ida	di Pawel Pawlikowski (drammatico)
12/06/2015	Song 'e Napule	di Manetti Bros. (commedia)

STAZIONE TUSCOLANA e STAZIONE OSTIENSE

Il sabato, la domenica, il lunedì ed il martedì alcuni parrocchiani (e non solo) di Santa Caterina da Siena e del SS. Corpo e Sangue di Cristo a turno, coordinati da Dino Impagliazzo, preparano pasti caldi e panini che vengono distribuiti ai poveri che si raccolgono (sabato e domenica) presso la Stazione Tuscolana, (lunedì e martedì) presso la Stazione Ostiense.

Dino ci ha comunicato la necessità di cucinare il primo piatto direttamente presso la Parrocchia del SS. Corpo e Sangue di Cristo di Via Narni, vista l'abbondanza di ortaggi che gli viene regalata e che bisogna pulire e cucinare, oltre a dover preparare i panini.

Per chi volesse contribuire il sabato pomeriggio alla preparazio-

ne e/o distribuzione dei pasti, deve mettersi in contatto con i seguenti referenti:

Marisa Scalia cell. 347 3380255 mail: marisa.scalia@gmail.com

Manuela Bonfigli cell. 3202708312

mail: manuela.bonfigli@fastwebnet.it

Mentre, chi volesse dare una mano la domenica, deve contattare il seguente referente:

Tonino Sorrentino cell. 3356696762

mail: avetoni@gmail.com

Infine, chi volesse dare una mano lunedì o martedì, deve contattare direttamente Dino Impagliazzo ai seguenti numeri di telefono: 06 7092220 - 3494909707

Ringraziamo in anticipo tutti coloro che, a vario titolo, vorranno contribuire a questa forma di volontariato.

GRUPPO EMMAUS

Ogni mercoledì alle ore 20.30 incontri del gruppo Emmaus, gruppo composto dai giovani della comunità. Il gruppo ha cadenza settimanale e si propone di essere un'opportunità per l'approfondimento del proprio cammino di fede e per l'accompagnamento e la condivisione di un tempo di vita fondamentale quale quello della gioventù in cui ci si trova coinvolti nella definizione della propria identità umana, spirituale, professionale e affettiva.

E' un cammino che si propone come una scelta libera, personale. Il gruppo Emmaus è questo, un piccolo laboratorio di giovani che - dentro la comunità - credono in Gesù e al tempo stesso non smettono di scavare questa fede, di interrogarla e di interrogarsi. Per questo rinnoviamo il nostro invito a tutti i giovani a partecipare.

Ogni secondo martedì del mese alle ore 20 preghiera di Taizè in Chiesa.

Vi aspettiamo! Maura, Alessandro, don Humberto

PACCHI VIVERI

La parrocchia prepara dei pacchi-viveri per i più poveri.

La distribuzione viene effettuata il martedì mattina (dalle ore 9,00 alle ore 12,00) solamente negli uffici parrocchiali di Piazza Galeria, 11. Se puoi, contribuisce portando in chiesa la domenica un po' di spesa. Grazie!

LA COMETA

Presso la sede dell'Associazione "La Cometa", Via Latina 30, è presente un Mercatino di beneficenza permanente il cui ricavo viene totalmente devoluto a sostegno dei progetti di solidarietà.

Giorni e orari di apertura:

Martedì e Sabato dalle 16 alle 19

Giovedì e Domenica dalle 9 alle 13

Per chi vuole aiutare i bambini e le bambine che vivono nei paesi in via di sviluppo tramite il Sostegno a Distanza, permettendo loro di frequentare la scuola e di ricevere il necessario per crescere dignitosamente, ogni domenica La Cometa è anche presente davanti alla chiesa con un incaricato che darà le informazioni e raccoglierà le adesioni.

Destina il tuo 5X1000 a "La Cometa" CF 07191011001